

*avete in voi l'amore di Dio* (Gv 5,39-42); ne consegue che non andando verso il fratello di fatto non si va a Dio.

**3) In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati:** l'elemento che accomuna tutta l'umanità nei confronti del Padre è un debito contratto e sigillato col sangue di Cristo in croce: *rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori* (Mt 6,12); questa è l'opera del Padre: l'amore fraterno inizia nel perdono reciproco e nell'assenza del giudizio: *non siate debitori a nessuno, se non nell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la legge.*

### SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

La nostra tradizione sapienziale, purtroppo molto spesso tradita dalla stessa comunità ecclesiale, coglie due elementi essenziali della vita umana che ne fanno la bellezza e la fecondità. Il primo è che il valore di una persona non dipende da sue conquiste, da sue doti naturali e da opere sue, ma da un "dono". Capisco che questo è difficile tradurlo in termini "laici", anche se devo dire che spesso qualche mio amico non credente afferma di percepire il dato di "mistero" della vita. E forse la fisionomia del "dono" sta proprio nel percepire una nostra "bellezza" che non ha spiegazioni razionali. Dunque, questa caratteristica del "dono" impedisce che ci si esponga a pericoli "castali", e a superiorità di qualche tipo che possano diventare strutture gerarchiche nelle relazioni interpersonali. Tutto ciò è confermato e arricchito dal fatto che questo dono è rigorosamente "interiore", cioè "interno", tale che anche chi si presenti del tutto privo di doti, non per questo è privo del "dono".

Ma diciamo in che cosa consiste questo "dono": è l'Amore! Per l'antropologia biblica l'Amore non è una facoltà "naturale", ma appunto qualcosa che "sopraggiunge" nella realtà e nell'esperienza umana. Questo dono dell'Amore porta con sé alcune necessarie conseguenze. La prima è che l'Amore crea ovviamente le "relazioni". La relazione positiva con l'Altro è l'orizzonte dell'Amore. La solitudine è per questo vista negativamente, come la morte della persona. La vita, invece, è sempre "vivere con", è sempre comunione creata dall'amore, è comunione d'amore.

Nella visione della vita proposta da Gesù di Nazareth, prima di ogni postulato religioso, prima di ogni precetto morale, sta questo mistero dell'amore. E qui bisogna dire ancora due cose. La prima è che questo elemento è di tale rilevanza da essere la descrizione più profonda della "vita cristiana". "Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio": è l'affermazione audacissima che troviamo oggi nelle Parole bibliche della Messa. La fede religiosa si identifica con la presenza dell'Amore nel cuore e nella vita dell'uomo. Ma questo svela anche il secondo dato importante, e cioè che questo "dono" non sta nei confini definiti e limitati di un'appartenenza consapevole, accettata e registrata. Il dono dell'Amore è presente nelle persone in modo assolutamente libero e incondizionato. Questo è il vero cuore dell'universalismo cristiano: la necessità di riconoscere che ogni uomo e donna della terra è coinvolto in questo mistero della vita. Ogni persona del mondo, di ieri e di oggi - "a qualunque popolo appartenga", dice oggi Pietro - io la vedo come figlia di Dio e a me legata dal vincolo della fraternità.

*I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario*

#### Giovanni 15, 9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>9</sup> «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>10</sup> Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>11</sup> Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

<sup>12</sup> Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. <sup>13</sup> Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

<sup>14</sup> Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. <sup>15</sup> Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

<sup>16</sup> Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. <sup>17</sup> Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

**1) Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi:** rimanere in Gesù, come i tralci nella vite, significa rimanere nel suo amore. Dio è Amore (1Gv 4,16) e l'amore è grazia, è il dono che Dio fa di se stesso, è dare la vita per chi si ama. *Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia* (Gv 1,16). Per amore l'universo è creato e per amore Israele è scelto perché la benedizione di Dio passi a tutte le Genti (cfr. Ger 31,3-4, Os 11,1-4), quell'amore e quella benedizione che "riposano" nel Cristo, il Figlio amato dall'eternità (Sir 24,5-12, Mt 3,17) e nel quale abita tutta la pienezza della divinità (cfr. Col 2,9). Creato dall'amore (...*anch'io ho amato voi*) e per l'amore, l'uomo non può fare a meno della sua origine e del suo fine. *L'anima mia ha sete del Dio vivente, quando verrò e vedrò il volto di Dio?* (Sal 42,3; Ct 3,1-4; Ap 22,17). L'amore è obbedienza, risposta fedele (1Gv 4,19); per questo Gesù è l'amato, (cfr. Fil 2,1-11) e a Lui tende la sete e l'attesa della creazione intera (Is 26,8).

**2) Rimanete nel mio amore:** rimanere nell'amore è dunque osservare e custodire il tesoro prezioso della Parola di Dio, è la fedeltà di chi non cerca altri amori o sapienze alternative, ma aderisce con tutte le forze al

patto nuziale, che è da sempre e per sempre, lasciandosi rigenerare continuamente dal seme della Parola, incorruttibile ed eterna, quando invece ogni realtà umana, anche la più perfetta, rivela tutta la propria fragile caducità (cfr. Qo 1,1-3, 1Pt 1,22).

**3) Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena:** la pienezza della gioia è la gioia portata al suo compimento e corrisponde alla pienezza della comunione che nessuno può creare da sé stesso né conoscere se non per rivelazione di Gesù stesso (cfr. Gv 17,26). La gioia vera nasce dalla gratitudine per il dono della salvezza (cfr. Sal 50,10-14; Lc 1,46-56; 2,29-32).

**4) Nessuno ha amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici:** l'amore più grande è la carità perfetta (1Co 13), che si nutre di speranza e di fede (cfr. Rm 5,1-5, Gc 1,1-4), comunicata da Gesù ai suoi perché la esercitino gli uni verso gli altri per essere perfetti come il Padre celeste (cfr. Mt 5,43-48; Gv 13,34; Ef 5,1-2; 1Pt 4,8). La carità trasforma i servi in amici, superando e portando a compimento la legge

(cfr. Rm 13,10), nella liberazione da ogni timore (cfr. 1Gv 4,18), nel godimento della massima confidenza e condivisione del proprio sentire (Fil 2,1-5).

**5) Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi:** le ragioni dell'elezione stanno nell'assoluta libertà di Dio e nella prospettiva di un frutto da portare in modo stabile e duraturo, quale esito e premio di un cammino al quale Gesù invia i discepoli per essere, guidati dallo Spirito santo, capaci di generare con la Parola e di chiedere, nel nome di Gesù, ogni cosa al Padre celeste nella piena fiducia e libertà dei figli che sanno con certezza di essere amati da sempre e per sempre.

#### **Atti 10,25-26.34-35.44-48**

<sup>25</sup> Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. <sup>26</sup> Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

<sup>34</sup> Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, <sup>35</sup> ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

<sup>44</sup> Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. <sup>45</sup> E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; <sup>46</sup> li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: <sup>47</sup> «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». <sup>48</sup> E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

*siete tutti fratelli* (Mt 23,8).

**3) Pietro disse:** “Sto rendendomi conto [lett.: in verità colgo] che Dio non fa preferenza di persone [più propriamente: non giudica dall'aspetto], ma accoglie [lett.: è a Lui accetto] chi lo teme e pratica la giustizia a qualunque nazione appartenga”: il termine “acetto”, presente nel testo greco, è importante perché nella bibbia greca dei LXX indica il gradimento da parte di Dio dei sacrifici offerti nel tempio (Lv 1,3); qui dunque Pietro introduce l'idea di una grande liturgia universale che si sta inaugurando, cui corrisponde un nuovo sacerdozio affidato a tutti gli uomini. La difficoltà di Pietro a comprendere indica che si tratta di un evento nuovo, come nuova è la

**1) Mentre Pietro stava per entrare nella casa di Cornelio questi...si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio:** l'incontro di Pietro con il centurione romano segna l'inizio della evangelizzazione dei popoli pagani. È Dio stesso a varcare i confini da lui posti fra Israele e le genti e ad organizzare questo incontro: infatti un angelo durante la preghiera dice a Cornelio di invitare Pietro a casa sua (At 10,1-8) e contemporaneamente lo Spirito ordina a Pietro di accettare l'invito di Cornelio (At 1,19-20); inoltre viene mostrata all'apostolo la visione di un recipiente pieno di animali mondi ed immondi con il comando di cibarsi di tutti questi animali (At 10,9-16); questo a significare l'abbattimento del muro della legge, con le sue esigenze di purità rituale, muro che separava gli israeliti, unico popolo sacerdotale, dalle genti pagane.

**2) Ma Pietro lo rialzò, dicendo:** “*Alzati: anche io sono un uomo !*”. Solo davanti a Dio ci si può prostrare (Ap 22,9); inoltre poiché Dio si è manifestato pienamente in Gesù, fra gli uomini cadono tutte le distinzioni sacrali: *voi non fatevi chiamare rabbi, perché uno solo è il vostro maestro e voi*

giustizia di cui egli parla, giustizia che scaturisce dalla persona stessa di Gesù. Lo stupore di Pietro può essere meglio compreso alla luce dello stupore dei giusti provenienti dalle genti, che nel giudizio finale si sentono dire: *tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25,40). Si compie così in modo sovrabbondante quanto i profeti d'Israele avevano intravvisto: *Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore e per essere suoi servi... li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli* (Is. 56,6-7).

**4) Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola... E i fedeli circoncisi si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo... Allora Pietro disse:** *Chi può impedire che siano battezzati... ?* Lo stupore dei discepoli ci aiuta a cogliere la grandezza dell'evento che qui viene descritto, cioè il viaggio del Vangelo, che nella nuova economia qui inaugurata non ha più limiti, perché il Suo destinatario è ormai il cuore di ogni uomo, che la Parola raggiunge in modi anche misteriosi (Sal 19,2-5), trasformandolo con la potenza dello Spirito Santo di cui è portatrice (Eb 4,12). Il battesimo dato a Cornelio ed a quanti sono con lui qui esprime l'umile convertirsi della Chiesa all'opera imprevedibile della Parola del Signore, l'accoglienza gioiosa della Sua dinamica (At 12,23-24).

#### **1Giovanni 4,7-10**

<sup>7</sup> Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. <sup>8</sup> Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

<sup>9</sup> In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

<sup>10</sup> In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

**1) Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio:** l'apostolo fa un'affermazione di ampio respiro: sono parole che oltrepassano i confini delle cosiddette “religioni”, e mirano a riconoscere nella persona che ama “un figlio di Dio”, al di là della sua consapevolezza. Giovanni non resta nel generico: *amiamoci gli uni gli altri*, fa riferimento al “prossimo immediato”, ovunque il cristiano si trovi ha un prossimo, e se ha conosciuto l'amore di Dio allora Cristo è in lui: Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi

*e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero* (Mt 11,28-30). L'amore fraterno va quindi ben oltre rispetto a quello “del mondo” che ricerca il suo interesse (1Cor 13,5), è un giogo dolce e un peso leggero, è la croce quotidiana, vuol dire *perdere la propria vita per amore del Cristo* (Mt 16,25).

**2) Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore:** l'apostolo insiste sottolineando il legame di necessità tra Dio e l'amore fraterno: *Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita... vi conosco: non*